

# Grand Hotel

**L'ASSASSINO  
CHE UCCIDE  
I FIDANZATI**

**CACCIA AL MOSTRO  
DI FIRENZE!**

(Servizio alle pagine 10-11-12)

# CHI È IL MOSTRO CHE MASSACRA GLI INNAMORATI?

Firenze, novembre

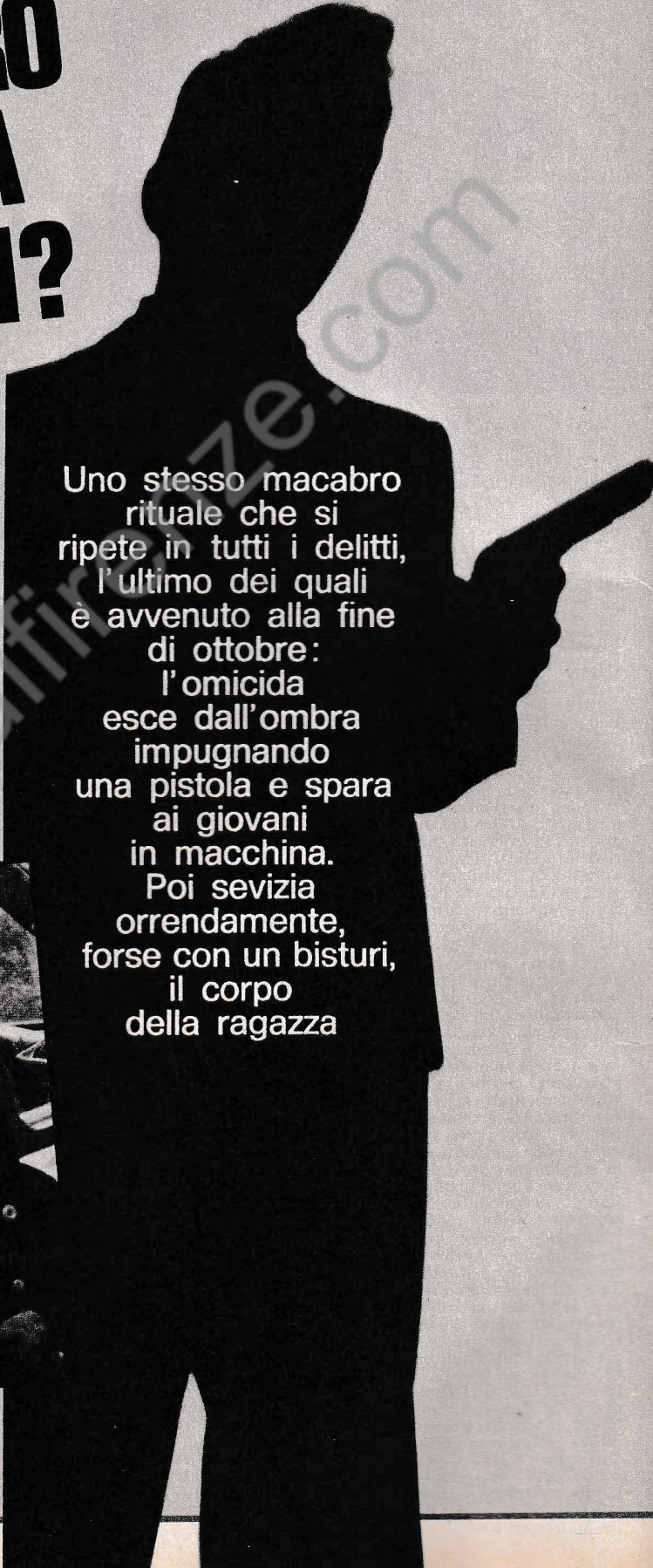
**L**a sera prende la macchina e s'avvia, come se dovesse andare al cinema, o a un appuntamento piacevole. Insieme con la patente e il portafogli si porta dietro, nel borsello, una pistola calibro 22 e un coltello particolarmente appuntito e tagliente, forse addirittura un bisturi da chirurgo.

Prende una via per uscire da Firenze, come per andare a Prato, a un certo punto si ferma in una strada di campagna dalle parti di Calenzano, un luogo che conosce benissimo, come altri simili, deserti, silenziosi e bui. Posteggia con precisione, scende dalla macchina, chiude la serratura e s'avvia per un viottolo verso la sua postazione. Si trova a suo agio nel buio. Si possono sentire i passi sull'acciottolato,

nella fanghiglia, sul tappeto di foglie marce. Eccolo finalmente nel suo nascondiglio dietro la siepe. Le pulsazioni aumentano, il respiro si fa più frequente per l'eccitazione.

Intorno a lui il brusio della città lontana, il rumore di qualche macchina che passa, due occhi di luce che si spostano con un leggero ronzio sulla linea invisibile della strada, un ventaglio di fari che passa e va. Ma se si ha la pazienza di aspettare, si potrà sentire qualcosa di più interessante.

Lui la pazienza ce l'ha, è tutto lì il piacere sottile. Abituando l'occhio all'oscurità si può scorgere distintamente le macchine delle coppiette rare e distanti l'una dall'altra, sparse nei campi. Sono tornate, che bellezza, dopo un periodo di assenza. E'



Uno stesso macabro rituale che si ripete in tutti i delitti, l'ultimo dei quali è avvenuto alla fine di ottobre: l'omicida esce dall'ombra impugnando una pistola e spara ai giovani in macchina. Poi sevizia orrendamente, forse con un bisturi, il corpo della ragazza

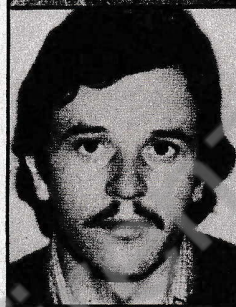


Pasquale Gentilcore e Stefania Pettini, 19 e 18 anni, la prima delle tre coppie massacrate dal sadico nei dintorni di Firenze.

## TRE COPPIE DI FIDANZATI NELLE CAMPAGNE INTORNO A FIRENZE



**I cadaveri di Susanna Cambi e Stefano Baldi, uccisi a Calenzano alla fine di ottobre. Dopo avere sparato alla coppia in macchina, l'assassino ha trascinato i corpi sull'erba e ha infierito in maniera orrenda sulla ragazza. In alto, le foto tessera delle ultime due vittime del mostro di Firenze**



**Il mostro aveva colpito anche lo scorso 7 giugno. Vittime, Giovanni Foggi e Carmela Di Nuccio, 30 e 21 anni. Il luogo del delitto, la campagna intorno a Scandicci. A destra e in alto, il cadavere dell'uomo accanto alla macchina e mentre viene composto nella bara**



passata già la paura per quel duplice delitto di Scandicci, il sette giugno, quando una coppia di innamorati venne trovata uccisa e sevizata nella macchina in cui s'era appartata. Il tempo ha quasi cancellato il ricordo di quel fatto orribile e le Coppiette sono di nuovo spuntate, come i funghi. E da quelle macchine ferme e buie incominciano ad arrivare al momento opportuno i gemiti d'amore di poveri amanti, ragazzi che non hanno altro luogo per appartarsi e abbandonarsi alle loro privatissime effusioni.

In una Golf nera si stanno abbracciando Susanna Cambi e Stefano Baldi. Lei ha 24 anni, una ragazza bellissima, fidanzata da molti anni con Stefano, che ha lasciato gli studi in medicina per impiegarsi. Non vuole più aspettare, hanno deciso di sposarsi. La sera del 22 ottobre lei è

andata a cenare in casa di lui, poi sono usciti, volevano andare al cinema. Prima di tornare a casa si sono appartati in un viottolo tra i campi poco fuori Firenze, a una cinquantina di metri dalla strada.

Quando sente i loro sospiri, il maniaco senza volto entra in azione, con passo leggero si avvicina alla macchina-alcova e si affianca ai finestrini appannati dal calore interno. Un colpo fulmineo con un cubetto di porfido manda in frantumi il vetro, contemporaneamente i proiettili della calibro 22 trafiggono gli innamorati abbracciati sui sedili.

Ora i sospiri sono cessati, i corpi, ancora avvinti, sono immobili, solo un braccio scivola giù. Nella Golf nera è silenzio e gelo. Il sangue di Stefano e di Susanna cola sul sedile, sul tappetino, filtra nella connessura

della portiera, gocciola sull'erba.

Ma l'assassino non ha finito, deve ancora compiere la seconda parte del suo orrendo rito, lasciare il segno, firmare. Apre le portiere, trascina fuori i corpi, li separa, quello del giovane lo fa rotolare giù in un dirupo, il corpo della ragazza lo incide con una lama appuntita e tagliente, asportandone il pube. E' finalmente soddisfatto, e può andarsene, lasciando le impronte degli stivaletti nella fanghiglia.

Il sette giugno, come abbiamo ricordato, erano stati uccisi nello stesso modo, altri due giovani innamorati, Giovanni Foggi e Carmela Di Nuccio, 30 e 21 anni (anche il corpo di Carmela fu trovato tagliuzzato con una lama). Nel settembre del '74 un'altra giovanissima coppia, Stefania Pettini e Pasquale Gentilcore, 18 e 19 anni, fu assassinata a Borgo San Lorenzo, e anche

quella volta l'assassino infierì sul corpo della ragazza.

Questi tre orrendi duplici delitti hanno tutti lo stesso segno e lasciano pochi dubbi all'ipotesi che siano stati compiuti dalla stessa persona. Chi sarà? Ovviamente uno psicopatico, un maniaco al quale riesce insopportabile l'idea che un uomo e una donna facciano l'amore. Esistono uomini che hanno paura della donna al punto da odiarla, da odiare il suo sesso, l'amore, il piacere e tutte le dolcezze che la donna suscita.

Pochi giorni dopo il delitto di giugno era stato arrestato un infermiere, Enzo Spalletti, un uomo di 40 anni, dalla doppia vita: autista di ambulanza della «Misericordia» di giorno e la sera «buricchiatore», come a



# JACK LO SQUARTATORE E' ANCORA

«...E alla prossima vittima mozzero gli orecchi. Firmato: Jack lo squartatore». Così si concludeva una macabra lettera che sul finire di settembre del 1888 venne recapitata a un'importante agenzia di stampa londinese. Londra viveva nel terrore ormai da diversi mesi, da quando un misterioso assassino aveva cominciato a seminare i quartieri periferici della città di cadaveri di giovani donne, tutte prostitute, sventrate a colpi di coltello. Il mittente della lettera rivendicava la paternità dei quattro delitti avvenuti fino a quel momento, si scusava di non aver scritto con il sangue dell'ultima vittima (che lui aveva scrupolosamente raccolto in una bottiglia ma che si era coagulato) e prometteva un nuovo cadavere, questa volta «firmato» con la preannunciata mutilazione.

Fu di parola: pochi giorni dopo, le orecchie di Elizabeth Stride, 45 anni, conosciuta nel giro come «Liz la lunga», arri-



In uno schizzo della polizia, il luogo dove Jack lo squartatore fece una vittima. A sinistra, l'avvocato John Druit, che qualcuno sospettò essere il mostro. Sotto, un bisturi del secolo scorso, simile a quello di cui si serviva il misterioso assassino per infierire sulle sue vittime.

scena, il mistero della sua identità ne hanno fatto una sorta di leggendario eroe del crimine. E il suo nome sinistro rispunta ogni volta che un sadico assassino infierisce sul corpo di una donna.

Peggio di lui ha fatto, quasi un secolo dopo, un altro inglese, Peter Sutcliffe, di professione camionista. In cinque anni, dall'ottobre del 1975, al novembre del 1980, ha massacrato tredici donne e altre sette sono riuscite miracolosamente a sfuggire alla sua furia. Anche lui se la prendeva con le prostitute, e quando seppe dai giornali che una delle sue vittime, la sedicenne Jane McDonald, non aveva niente a che vedere con il mondo del vizio, scrisse una lettera al capo della polizia in cui diceva: «Mi sono sbagliato. Non sapevo che fosse una ragazza per bene». Come il suo maestro, anche lui si compiaceva di far collezionare brutte figure a Scotland Yard, a cui preannunciava i delitti, e anche lui costrinse alle dimissioni un ispettore di polizia. Finché fu tradito da alcune gocce di sangue che aveva lasciato sulla borsetta di una vittima: trattandosi di un gruppo sanguigno molto raro, fu la prova che lo



Il camionista Peter Sutcliffe si copre il volto uscendo dal tribunale dove è stato rinviato a giudizio per l'assassinio di tredici donne dal 1975 al 1980.

varono in un pacchetto raccomandato sul tavolo di sir Charles Warren, il commissario di Scotland Yard che si occupava del caso. E che, impotente davanti a tanta impudenza, diede le dimissioni. Jack lo squartatore continuò a colpire con immutata abilità nel non lasciare tracce e con sempre maggiore ferocia. Alla venticinquenne Mary Jeannette Kelly tagliò entrambi i seni e li sistemò su un tavolino della baracca dove quella disgraziata esercitava il mestiere. Fu la decima vittima. A cui ne seguì un'altra e un'altra ancora. Poi basta.

Quando Londra era ormai in preda a una forma di isteria

collettiva e nessuno più usciva di casa dopo il tramonto e in ogni angolo buio si vedeva il luccichio di un coltello pronto a colpire, Jack lo squartatore scomparve nel nulla e di lui rimase solo un voluminoso dossier nelle casseforti di Scotland Yard. Nessuno è mai riuscito a scoprire chi fosse, anche se di volta in volta si è creduto di riconoscerlo in un brillante avvocato londinese suicidatosi all'epoca dei fatti, o in un famoso attore americano che recitava a Londra in quel periodo, o addirittura in un parente molto stretto della regina Vittoria.

Certo è che la ferocia dei suoi delitti, la repentina uscita di



← Prato vengono chiamati i «guardoni», i maniaci che vanno a spiare le coppie. L'indizio più consistente a carico dello Spalletti, che ha anche moglie e tre figli, consisteva nel fatto che era andato a raccontare in giro del delitto (di Scandicci), prima ancora che fosse scoperto. Il caso sembrava chiuso. Ma il terzo delitto, quello di Calenzano, lo riapre angosciosamente. Spalletti è stato rimesso in libertà perché gli inquirenti si sono con-

vinti che non è lui l'assassino, ma sono altrettanto convinti che lui conosca qualche particolare importante e che non voglia parlare per paura.

Con l'arresto dello Spalletti è venuto alla luce tutto il mondo ripugnante dei maniaci che la notte s'appostano dietro le siepi per spiare le coppie d'innamorati. La polizia ha individuato almeno duecento persone, spesso cittadini insospettabili, che la notte si aggirano solitari alla ricerca di perverse emozioni. Si sono saputi così dei particolari imprevedibili su questo tristis-

simo ambiente: che esiste, per esempio, una rigida spartizione di zone e che certi punti d'osservazione, che vengono evidentemente considerati particolarmente favorevoli, sono addirittura affittati da «capiguardonati». Ci sono infine degli appassionati che si portano dietro il registratore con microfoni ultrasensibili montati su «giraffe» come quelle in uso negli studi televisivi, per carpire dal vivo i gemiti d'amore.

Dicono gli inquirenti: l'assassino dev'essere un uomo non privo di cultura in preda a deli-

rio moralistico, dal modo come taglia dev'essere sicuramente un esperto, forse addirittura un chirurgo. Dice lo psicanalista: non è semplicemente un sadico, perché non infierisce solo sulla donna, ma ce l'ha con la coppia, la vuole separare e distruggere esprimendo la gelosia infantile nei riguardi dei genitori.

Intanto l'assassino è ancora in libertà e la notte si aggira indisturbato per i campi intorno a Firenze in cerca di innamorati da massacrare. Un altro segno di questi tempi.

Louis Rio

ALE **PIU' FEROCO**

# TRA NOI

inchiodò quando, abbastanza casualmente, venne arrestato.

Gli emuli di Jack lo squartatore sembrano fiorire soprattutto in America. E siccome in quel paese le cose si fanno sempre in grande, il numero delle vittime collezionate dai peggiori maniaci locali tocca livelli record. Un certo Juan Corona, in California, ha ucciso 25 persone. Più di recente, a Chicago, l'omosessuale John Wayne Gacy ha massacrato e seppellito nel giardino di casa ben 33 ragazzi prima di essere scoperto e arrestato.

Ancora aperto è invece il caso delle decine di ragazzi negri di Atlanta, in Georgia, ammazzati tra il luglio del '79 e i primi mesi di quest'anno. Strangolati, asfissati, a colpi di pistola, a coltellate, a bastonate: tutte le armi e tutti i sistemi sono stati usati per massacrare bambini dai nove ai sedici anni, vittime di un odio che, più che sessuale (una sola bambina ha subito violenza), sembra razziale. Dopo mesi e mesi di indagini, l'unica cosa di cui la polizia sembra certa è che a colpire non sarebbe stata un'unica mano. Un uomo infatti è stato arrestato, ma solo per alcuni dei delitti. E gli altri eventuali colpevoli? Scomparsi nel nulla, si direbbe. Proprio come Jack lo squartatore nella Londra del 1888.

Marcello Riccardi

Immagini di dolore e di angoscia da Atlanta, dove decine di ragazzi negri sono stati uccisi da misteriosi assassini. A sinistra, una bambina depone dei fiori nel luogo dove è stato ritrovato un cadavere; sotto, il pianto disperato della madre di una delle piccole vittime.



Qui sanno come proteggerlo.



## Disinfetta anche tu, a casa tua, i suoi biberon con Milton

Proteggere il bambino dai germi che si sviluppano nel poppatoio e nella tettarella è una responsabilità che i Centri di Maternità si assumono per migliaia di neonati.

La maggior parte di questi Centri ha risolto il problema sterilizzando a freddo il biberon con il Metodo Milton\*.

Una scelta che si basa sulla sperimentata efficacia dei componenti di

Milton ad eliminare sempre e bene tutti i germi. Difendi la salute di tuo figlio. Porta anche tu, in casa tua, la sicurezza dei Centri di Maternità.

**Metodo Milton.**  
Un'efficacia riconosciuta da moltissimi centri di maternità.

\* Marchio Registrato. Leggere attentamente le avvertenze. Reg. N. 3042 Min. San. - Aut. N. 4353 Min. San.

